

# IL TAVOLO VERDE AIUTA LA CONCENTRAZIONE (E CONQUISTA ANCHE CR7)

La tecnica non basta più. Le nuove generazioni di giocatori lavorano anche sul fisico praticando jogging, nuoto, pilates e discipline per controllare la respirazione. Tra gli appassionati crescono le donne e, grazie ai corsi nelle scuole, anche i giovani

Lo pratica perfino Ronaldo, che ha pure un sosia italiano con il quale un giorno potrebbe incrociare le stecche. CR7 è la punta avanzata di un "vipame" che ha scelto il biliardo quale nuova frontiera del divertimento. Un club esclusivo, che annovera tra gli altri Barack Obama, il premier Giuseppe Conte (memorabile la sfida con Theresa May), Gianni Morandi, Dave Gahan dei Depeche Mode, Paulo Dybala. **Gioco e passatempo, ma non solo: è anche strumento didattico nelle scuole e pratica sportiva che accomuna uomini e donne.** E oltre a essere un'oasi di relax è forse pure un nuovo modo di meditare? Un po' sì. «Ci sta anche perché non pochi di quelli che si accostano a questa disciplina si dedicano a letture new

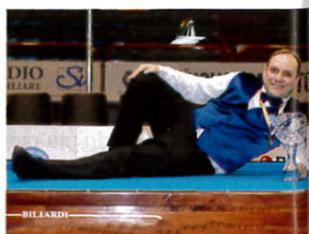
age», conferma Cristina Moscetti, pluricampionessa italiana ed europea della specialità "pool", quella di matrice americana che prevede biglie numerate e colorate con la celebre numero 8 nera da imbucare per ultima. «Il biliardo», riprende, «è un antistress dal momento che assorbe, estranea e fa lavorare su sé stessi. Riesci a battere le tue insicurezze, che diventano forti se c'è chi ti guarda mentre giochi».

C'era una volta il vecchio stereotipo. Ovvero: stecca, bilie e birilli, con sigarette a volontà e bevute in sale fumose frequentate da soli maschi. Non è più così.

Il fascino di uno sport senza età (si pratica da 7 a... 100 anni), che non fa distinzioni di sesso e di abilità (ci sono giocatori in carrozzina

che competono con i nonmodotati), che mette in pratica le leggi di Newton e applica fisica e geometria, oggi è una miscela di concentrazione, freddezza, respirazione e preparazione. Poi ci sono i risvolti fashion. Gli attrezzi possono essere stecche da collezione in madreperla con inserti preziosi, o in legno o in altri materiali pregiati. Il gilet in raso, magari su design di Versace, differenzia lo stile del giocatore che di base usa camicia bianca con i gemelli e pantalone rigorosamente nero. Poi c'è lo sfizio del guantino, vezzo comune ai giocatori di golf. Per tacere di quello degli orologi. C'è chi non li indossa per il peso o chi invece ne sfoggia di ogni dimensione e brand. Tra i personaggi sui generis

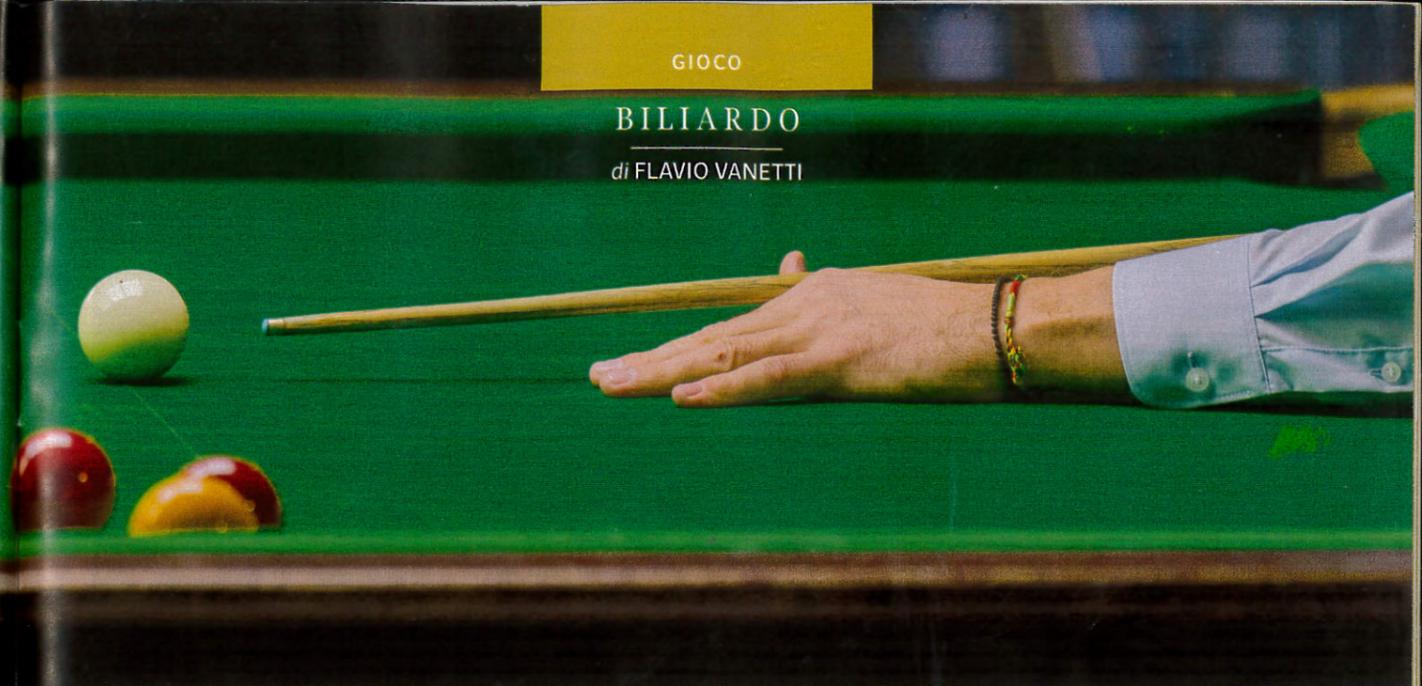
Da sinistra: la giocatrice italiana Francesca Fingi; l'eccentrico atleta uruguayano Juan Montes De Oca; il giovanissimo Davide Sini, campione juniores di pool; e Ciro Davide Rizzo, campione del mondo stecca 5 birilli



GIOCO

BILIARDO

di FLAVIO VANETTI



spicca tale Juan Montes De Oca: è un uruguayano che gioca con vaqueros di serpente, anelli da Vogue e papillon rigorosamente storto.

Però l'incipit di ogni discorso sul biliardo non prescinde dallo sport, anche perché siamo ormai una potenza: l'Italia al recente Mondiale di Pistoia nella specialità "cinque birilli" ha vinto il titolo con Ciro Davide Rizzo e ha completato il podio con Santi Caratozzolo (argento) e Paolo Marcolin e Paolo Spadaro (entrambi di bronzo). Stefano Gibertoni è un c.t. che può raccontare i successi di una scuola dominante. «L'alto livello che ci caratterizza nasce dalla tradizione tutta italiana e dalla cultura del vecchio biliardo, passatempo povero ma amato. Questa formula non teneva più: occorre alzare l'asticella e creare veri atleti. È così arrivata una generazione che lavora sul fisico e che pratica jogging, nuoto e pilates. La cura del corpo a fianco della tecnica e della mente: assieme a sessioni mirate sulla meccanica abbiamo introdotto sedute di concentrazione». Traduzione: pure qui sono sbarcati i mental coach. Ma era scontato:

«Il biliardo richiede autocontrollo, respirazione e costanza: una partita di stecca può durare solo mezz'ora oppure tre ore». Il bello è che i giovani sono stregati: «Grazie a loro», spiega Gibertoni, «abbiamo creato una base solida. Pur non essendo in regime di professionismo, tra premi e sponsor un giocatore in un anno può portare a casa fino a 120 mila euro».

Questa è la faccia sportiva del prisma. Non la sola, dicevamo. La Federazione, infatti, con il progetto "Biliardo&Scuola", ha coinvolto gli istituti di secondo grado. Il responsabile del piano è il professor Mauro Lanza, torinese. «Lavoriamo sui concetti elaborati a suo tempo dal fisico francese Gaspard Gustave de Coriolis. Il biliardo è programmazione, perché certi fenomeni sono ripetibili sul piano cinematico, matematico e del calcolo vettoriale. Lo insegniamo dai 15 ai 18 anni, io ho cominciato dal Liceo scientifico e sportivo "Sociale" di Torino. Ma la missione è la divulgazione in tutta Italia: ogni regione ora ha un coordinatore, con 55 istituti e 1.500-2.000 studenti coinvolti. I corsi sono curricolari o extracurri-



Tre personaggi famosi si diletano con stecca e bilie. Dall'alto: il calciatore Cristiano Ronaldo e le atlete paralimpiche Giusy Versace e Bebe Vio

colari, ma se uno pensa di inserire il biliardo nel piano degli studi per schivare qualcosa di ostico si sbaglia di grosso: sono previsti infatti interrogazioni regolari, verifiche ed esami. Creiamo un laboratorio di matematica e di fisica, che migliora la comprensione delle materie».

Infine, ecco il movimento femminile. L'avreste detto che virtuose della stecca e delle bilie sono in aumento? È così: le tesserate sono già circa 500. Spiccano le signore del pool, forti a livello internazionale; per le colleghe della stecca, invece, c'è il campionato italiano "Circuito biliardo in rosa". Cristina Moscetti non solo gioca: è pure istruttrice. A lei il compito di chiudere il nostro percorso: «Sostenere che è una disciplina da uomini è una concezione superata. Perché le donne sono catturate da questo gioco? Soprattutto per l'aspetto psicologico della sfida e per volersi sentire competitive». A volte, però, la vocazione sboccia in maniera più banale: «Quando con gli amici marinavo la scuola, l'unico posto in cui rintanarci era un bar che aveva il biliardo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA